

PRIMO PIANO

Gfia, Frank nuovo presidente

Stephen Frank è il nuovo presidente della Federazione globale delle associazioni assicurative (Gfia). Nel corso dell'assemblea generale tenuta a Cape Town, in Sudafrica, Gfia ha apportato modifiche anche al comitato esecutivo. Frank subentra a Susan Neely, ceo dell'American council of life insurers. Il nuovo presidente lavora nel settore dei servizi finanziari da oltre vent'anni ed è presidente e ceo della Canadian life and health insurance association dal 2017 (Clhia). Prima di approdare in Clhia, Frank ha ricoperto ruoli di primo piano nel settore bancario.

L'assemblea generale di Gfia ha anche nominato Bachir Baddou vice presidente, lui che già ricopre la carica di vice presidente esecutivo della Federazione marocchina delle compagnie di assicurazione e riassicurazione; Thea Utoft Høj Jensen, direttore generale di Insurance Europe, è invece la nuova segretaria generale, mentre Toyonari Sasaki, vice presidente della Life insurance association of Japan, è il nuovo tesoriere.

Norma Alicia Rosas, direttore generale della Mexican association of insurance institutions, resta membership executive e Andrew Hall, ceo e direttore esecutivo dell'Insurance council of Australia, ricoprirà la carica di rappresentante regionale.

Fabrizio Aurilia

RICERCHE

Sanità, i molti problemi del nostro Ssn

Il report "Il sistema della salute in Italia", firmato da Intesa Sanpaolo, Censis e italiadecide, analizza le difficoltà del nostro settore sanitario: dalla mancanza di personale alle scarse competenze digitali, passando per i tagli alla spesa. E fornisce anche alcune raccomandazioni

Lo scorso 27 novembre, presso l'Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, **Intesa Sanpaolo**, **Censis** e **italiadecide** hanno presentato la ricerca *Il sistema della salute in Italia*, che approfondisce le dinamiche in corso nel settore e suggerisce possibili interventi. Lo studio si articola intorno a tre temi: per prima cosa, vengono analizzati i processi che stanno modificando il Sistema sanitario nazionale (Ssn), in particolare la carenza di personale; il secondo tema è quello della digitalizzazione, con un focus sulla diffusione del fascicolo sanitario elettronico (Fse); infine, viene posto al centro il tema dell'accesso al diritto alla salute. In conclusione, il documento fornisce alcune raccomandazioni per superare l'attuale disarticolazione del sistema.



PERCHÉ MANCA IL PERSONALE

Il nostro Ssn sta attraversando il suo periodo di maggior crisi dalla sua istituzione, prevalentemente a causa di due fattori: la pandemia e la carenza di personale (medico, ma non solo). Si tratta di fenomeni relativamente recenti, sottolinea il report, e infatti prima del 2020 lo stato di salute del sistema appariva sorprendentemente buono, nonostante un certo sottofinanziamento rispetto agli altri paesi. A seguito dell'avvento della pandemia di Covid-19, dopo aver inizialmente retto bene, si sono cominciate a vedere alcune debolezze strutturali, legate soprattutto alle carenze di personale. Un indicatore di queste fragilità è rappresentato dall'attesa di vita alla nascita, che nel 2019 era di 83,6 anni (dato che ci collocava al quarto posto al mondo), e che in un solo anno è calata a 82,4 anni.

La carenza di personale sanitario è soprattutto figlia della cultura dei tetti di spesa e dei vincoli economici e strutturali imposti dal 2010 in poi. Se si guarda il numero di medici e infermieri ogni 1.000 abitanti con più di 75 anni presenti nel 2020 nei principali paesi europei, l'Italia si trova ben sotto la media, con 34,3 medici e 48,9 infermieri ogni 1.000 cittadini anziani, contro una media rispettivamente di 38,5 e 94,6. Tra l'altro, sottolinea il documento, nel caso dei medici la carenza è destinata ad acuirsi per una serie di motivi, tra i quali spiccano il cosiddetto imbuto formativo e il passaggio alla sanità privata (dove si lavora meno e si guadagna di più).

FOCUS SULLA SANITÀ DIGITALE

I processi di digitalizzazione in Europa sono misurati attraverso il *Digital Economy and Society Index*. L'indice di digitalizzazione dell'Italia è cresciuto molto negli ultimi anni: attualmente occupiamo il diciottesimo posto fra i 27 membri dell'Ue (nel 2017 eravamo 25esimi). Nel nostro paese, il problema a oggi più rilevante riguarda le digital skills: oltre la metà dei cittadini non ha competenze digitali di base, la percentuale di specialisti nella forza lavoro è inferiore alla media Ue e pochi sono anche i laureati nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. (continua a pagina 2)

(continua da pagina 1) Il Pnrr riserva alla sanità digitale una posizione centrale nelle politiche di investimento, con una serie di obiettivi tra i quali spicca la maggiore diffusione del fascicolo sanitario elettronico, definito nel piano una "pietra angolare per l'erogazione dei servizi sanitari regionali".

Il Fse serve essenzialmente a tre cose: consentire al cittadino di tenere costantemente sotto controllo i propri dati sanitari; dare la possibilità ai professionisti sanitari di avere a disposizione dati aggiornati per la diagnosi e la cura dei pazienti; sviluppare strumenti di analisi delle informazioni sanitarie per la programmazione e la ricerca scientifica. Per questo il Pnrr stanziava complessivamente 1,38 miliardi di euro per il suo rafforzamento. Attualmente in Italia sono attivi poco meno di 58 milioni di fascicoli, ma permangono differenze regionali circa lo sviluppo di questo strumento. Le regioni devono adeguarsi alle linee guida nazionali, suggerisce il report, in modo da superare le frammentazioni e favorire un governo unitario della sanità digitale.



L'ACCESSO AL DIRITTO ALLA SALUTE

Garantire l'accesso alle cure di cui ciascuno ha bisogno è il fondamento attorno a cui ruota l'inclusione sociale, necessaria per lo sviluppo economico e sociale di ogni paese. Ma in Italia, oggi, la realtà è ben diversa. L'andamento della spesa sanitaria per tipologia di erogatore è uno dei segnali rivelatori del crinale che separa chi dispone di risorse proprie sufficienti per curarsi da chi, non avendo alternativa, non può che rivolgersi al sistema pubblico. Nel 2022, si legge nel report, la spesa diretta delle famiglie è stata pari a 38,7 miliardi di euro; in termini reali si è registrato un incremento dello 0,8% fra il 2000 e il 2010, del 5,9% fra il 2010 e il 2019, mentre si è ridotta di mezzo punto fra il 2019 e il 2022 (ma qui la responsabilità è della pandemia).

Un altro indicatore della mancata uniformità dell'accesso alle cure è l'alta mobilità sanitaria fra regioni, causata anche dalla disomogenea distribuzione dei posti letto: fra il 2010 e il 2020 Lombardia, Piemonte e Marche hanno incrementato di oltre un quarto il numero di letti disponibili, mentre Molise e Calabria hanno subito riduzioni pari al 28,3% e al 24,1%.
(continua a pagina 3)

Allianz 

SIAMO ALLIANZ COMMERCIAL

Dalle grandi aziende
alle piccole imprese

Scopri di più



© OsloMetX - pixabay

(continua da pagina 2) Di fronte all'attuale invecchiamento della popolazione e all'allungamento della vita media che comporteranno, in prospettiva, un aumento delle risorse da riservare alla spesa per previdenza, sanità e assistenza, ci si chiede quale futuro attenda la tutela della salute in Italia. Nel rispondere a questa domanda, il report contiene una serie di suggerimenti e strategie che l'attuale governo potrebbe implementare. Tra queste, adeguare le retribuzioni del personale medico, investendo al contempo nella formazione e nella realizzazione di percorsi di specializzazione professionale. Sotto il profilo della sanità digitale, rafforzare la proficua collaborazione Stato-regioni sviluppatasi negli ultimi anni, spingendo in modo più deciso sulle politiche per la digitalizzazione. Infine, concludono gli autori, ciò che deve orientare le scelte di riforma del sistema sanitario, dopo anni di frammentazione dell'offerta, è recuperare una visione d'insieme, accettando di percorrere la via della complementarità tra pubblico e privato.

M.S.

MERCATO

Rc auto, premi in rialzo nel terzo trimestre

Secondo l'ultima indagine Iper dell'Ivass, la tariffa media risulta in aumento del 7% su base annua

Il premio medio dell'Rc auto continua a crescere. Nel terzo trimestre del 2024, secondo l'ultima indagine Iper dell'Ivass, la tariffa per la polizza a quattro ruote si è attestata a una media di 416 euro, mettendo a segno un rialzo del 7% su base annua in termini nominali e del 6,3% in termini reali. Il premio medio risulta superiore ai 410 euro che si registravano nel settembre del 2019, ossia prima della pandemia, ma registra comunque una contrazione del 14,9% rispetto ai livelli che si toccavano dieci anni fa.

Tutte le province italiane hanno registrato un aumento dei prezzi su base annua, con picchi particolarmente significativi a Roma (+11,3%), Caltanissetta (+10,1%) e Catania (+9,2%). In ogni caso, quasi un terzo delle province italiane ha presentato un aumento superiore a quello che si è registrato a livello nazionale. Il differenziale di premi fra Napoli e Aosta è pari a 267 euro, in aumento dell'8% su base annua e in riduzione del 42,4% rispetto al terzo trimestre del 2014.

La variazione nominale a livello di singola impresa spazia in una forbice compresa fra il -4,7% e il +22,1%, a testimonianza della forte differenziazione nelle strategie di prezzo adottate dalle diverse compagnie, anche in funzione delle caratteristiche della clientela.

Giacomo Corvi

Un'analisi approfondita per una sanità più sicura

Esplora i temi più rilevanti per la gestione del rischio clinico in sanità con il Panorama dei rischi 2024.



GRUPPO MUTUALISTICO EUROPEO
ASSICURAZIONE E GESTIONE DEI RISCHI

SCARICA
IL PANORAMA
DEI RISCHI 2024



AI e la riscoperta dell'umanità

Il vero valore aggiunto dell'intelligenza artificiale è nella sua capacità di arricchire e potenziare l'interazione umana. Non si tratta solo di capire come usare lo strumento ma come questo può cambiare la qualità della vita delle persone

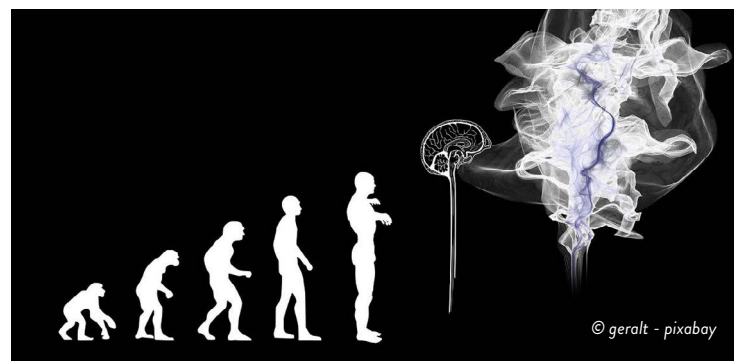
Si può vedere l'interazione tra intelligenza artificiale e business assicurativo come un viaggio durante il quale si devono esplorare le potenzialità e le sfide di un mondo in cui l'uomo e la macchina collaborano per migliorare le performance aziendali. Il punto cruciale è la necessità di abbracciare questa tecnologia non come una minaccia ma come un'opportunità per potenziare le competenze e affrontare il futuro con maggiore consapevolezza e preparazione.

L'intelligenza artificiale ha dimostrato di poter essere un valido interlocutore, capace di supportare attività complesse senza richiedere ingenti investimenti in formazione specifica. Tuttavia, il vero valore di questa tecnologia risiede nella sua capacità di fungere da stimolo per il miglioramento personale e professionale. Non si tratta semplicemente di ottenere risposte rapide o di automatizzare processi, ma di utilizzare l'AI come un partner con cui interagire per affinare le proprie capacità e acquisire nuove competenze.

La sfida che ci attende è quella di trasformare l'industria assicurativa in una *macchina dell'immaginazione*, capace di esplorare nuove opportunità e ripensare i modelli di business tradizionali. In un contesto in continua evoluzione, dove il ciclo di vita delle competenze si accorcia e le esigenze del mercato cambiano rapidamente, la capacità di apprendere e adattarsi diventa fondamentale, ma per fare ciò bisogna imparare a *disimparare* per poter uscire da schemi troppo consolidati in un mondo che oggi e domani ha e avrà dinamiche profondamente diverse da quelle di ieri.

È sempre l'uomo che fa la differenza

La tecnologia ci offre strumenti potenti, come lo sono stati la clava, il fuoco, la ruota, il vapore, l'elettricità, i chip... e tante altre tecnologie che hanno contraddistinto la storia dell'uomo. Ma è l'approccio umano, caratterizzato da empatia, creatività e capacità di visione che ha sempre fatto e continuerà a fare la differenza. L'industria assicurativa del futuro sarà quella che riuscirà a integrare queste qualità con l'innovazione tecnologica, mantenendo al centro l'umanità e il benessere della comunità. Solo così potremo costruire un futuro sostenibile e prospero, dove l'uomo e la macchina lavorano insieme per affrontare le sfide e cogliere le opportunità che il domani ci riserva.



In questo scenario, le assicurazioni possono diventare un faro di guida e di sicurezza, non solo per proteggere dalle incertezze ma anche per promuovere comportamenti virtuosi e contribuire a una società più coesa e resiliente. La sinergia tra l'AI e le competenze umane può permettere di sviluppare soluzioni più personalizzate e adeguate ai bisogni specifici di ogni individuo, trasformando il rapporto tra cliente e compagnia assicurativa in una partnership basata su fiducia e trasparenza.

L'adozione dell'AI richiede anche una riflessione etica profonda: è essenziale garantire che l'uso di queste tecnologie rispetti la privacy e i diritti delle persone, promuovendo al contempo l'inclusione e l'accessibilità. Solo attraverso un approccio responsabile e consapevole possiamo assicurare che l'innovazione tecnologica porti benefici reali e duraturi a tutti i membri della società.

In definitiva, il vero potenziale dell'intelligenza artificiale nel settore assicurativo risiede nella sua capacità di arricchire e potenziare l'interazione umana, aprendo nuove strade per la crescita personale e professionale. Il futuro delle assicurazioni è nelle mani di coloro che sapranno integrare l'innovazione con l'umanità, creando un mondo dove tecnologia e persone lavorino insieme per un domani migliore.

Gianluca Zanini,
partner di Excellence Consulting

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it